

# L'emergenza giovanile

## Minori, Far West all'alba

### 16enne finisce in carcere voleva uccidere coetaneo

#### L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Vivere a 16 anni con il mito dei boss e andandosene in giro con la pistola in tasca. Nella galleria degli orrori di quel macabro luna park popolato da minori violenti c'è spazio anche per lui, il ragazzino che un mese fa in pieno centro dopo la solita lite scoppiata per futili motivi non esitò a estrarre l'arma dalla tasca sparando contro un coetaneo. Episodio drammatico e triste che conferma come l'emergenza minori a Napoli resti un problema irrisolto.

Al termine di un'indagine della Squadra Mobile coordinata dalla Procura della Repubblica per i minorenni U.M., il ragazzo che ha rischiato di uccidere il coetaneo, è stato arrestato.

#### IL LITIGIO

Ma ricostruiamo quella terrificante mattina del 26 giugno. Un episodio del quale la stampa non ha mai dato conto perché mai dalla Questura era stato reso noto, nonostante fosse accaduto in un luogo pubblico e sotto gli occhi di testimoni.

In quel mercoledì si incrociano in piazza Carità, a due passi dal comando provinciale dei carabinieri e dalla Questura, due gruppetti di giovanissimi. Provergono tutti dalla zona delle cosiddette "Chianche", uno degli snodi in cui si perpetua ancora l'eterna faida dei Quartieri Spagnoli. Ma c'è di più. Stando ad alcune informative di polizia giudiziario, quelle due comitive sono già vicine agli ambienti della criminalità organizzata del centro storico. Assurdo immaginarlo, ma purtroppo vero. E tra alcuni dei componenti dei due gruppi esistono già ruggini legate a contrapposizioni e a rivalità familiari. E il contesto peggiore, all'interno del quale può succedere di tutto.

**INDAGINI SUL GRUPPO RICONDUCEBILE ALLA FAMIGLIA RADICATA NELLA ZONA DELLE PARROCCHIELLE «I NUOVI RAMPOLLI»**

► Piazza Carità, teenager in giro armati ► Prima la lite, poi spuntano le pistole  
«Legati allo stesso clan della Pignasecca» Il gip: in un video la sequenza di colpi



I CONTROLLI Al termine di un'indagine della Squadra Mobile coordinata dalla Procura il ragazzo che ha rischiato di uccidere il coetaneo è stato arrestato

#### TORRE ANNUNZIATA

Dario Sautto

Una faida di camorra tra giovanissimi. Da un lato un ragazzino appena maggiorenne, figlio di un elemento di spicco del clan Gionta. Dall'altro, un giovane calciatore dilettante, lui figlio di un ex affiliato al clan Gallo-Cavaliere, e oggi ritenuto vicinissimo agli ambienti del nuovo gruppo di camorra del rione Penninello di Torre Annunziata. Rampolli di famiglie di camorra legate al clan Gionta e al gruppo che si è autodefinito «quarto sistema» si affrontano in strada, armati di pistole e mitragliette, e fanno fuoco tra la folla, in pieno giorno.

È l'inquietante scenario nel quale sarebbe maturato il raid di una settimana fa sulla spiaggia

## Sparatoria al lido Azzurro è la faida dei ragazzi del clan



LA PROTESTA. Flashmob al lido Azzurri di Torre Annunziata

di Torre Annunziata, con due giovani armati che hanno fatto irruzione al Lido Azzurro ed hanno esploso colpi d'arma da fuoco in aria. Un sparatoria che alimentato sdegno in città. Leri una catena umana di alcune centinaia di persone da Capo Oncino alla spiaggia pubblica del Mappatella per dire no alla camorra e per mostrare l'unità della parte sana della città contro atti di violenza come quello del 19 luglio scorso ai lidi.

Intanto, c'è un primo fermo. È finito in carcere ed è in attesa dell'interrogatorio per la convulsa, il 18enne Salvatore D'Acunzo, appena maggiorenne, ma

già noto alle forze dell'ordine. Ad eseguire il fermo, emesso d'urgenza dalla Direzione distrettuale Antimafia, sono stati i carabinieri del nucleo investigativo del Gruppo di Torre Annunziata e i poliziotti del commissariato oplontino, nel corso di un'operazione congiunta.

Mentre in città era in corso il vertice sulla sicurezza presieduto dal Prefetto Michele di Bari in municipio, a poche centinaia di metri di distanza il blitz delle forze dell'ordine ha sorpreso il 18enne, ritenuto uno dei rampolli del clan Gionta. Suo padre - Alessandro D'Acunzo, soprannominato «gamba di legno» - è

Dopo poco, infatti, la situazione degenera. Una parola di troppo, un'occhiataccia obliqua, e le cose prendono la piega peggiore. In preda alla rabbia il 16enne estrae dai bermuda una pistola, la punta contro il rivale e inizia a sparare. Nella piazza si scatena un comprensibile caos: chi assiste alla scena cerca riparo in un bar, qualcuno si protegge dietro le auto in sosta, ed è un miracolo se quei proiettili non centrano incolpevoli testimoni del fatto.

#### IL SANGUE

La scarica di piombo colpisce il 16enne, provocandogli delle gravi lesioni al bacino e agli arti inferiori. Mentre l'aggressore fugge, la vittima viene ricoverata d'urgenza al vicino ospedale "Pellegrini" in prognosi riservata.

Scattano le indagini, vengono ascoltate alcune persone e acquisiti i filmati di videosorveglianza stradale, dai quali si risale all'identità del presunto sparatore. Il giovane - difeso dall'avvocato Gennaro Razzino - è adesso accusato dei reati gravissimi: tentato omicidio, porto e detenzione di arma comune da sparo, tutti aggravati anche dalle modalità mafiose. Già, perché il ferimento, secondo la ricostruzione della polizia, sarebbe da ricondurre alla contrapposizione di gruppi vicini alla famiglia criminale dei Mazzanti, "erede" dell'ormai estinto clan Terracciano-Equabile, dominante dagli anni '90 agli inizi 2000 nella zona delle "Chianche", compresa tra i vicoli a ridosso di piazza Carità e via Pasquale Scura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da sempre ritenuto un fedelissimo del clan Gionta, con la sua base in piazza San Luigi, di fronte a Palazzo Fienga, la roccaforte confiscata ai «valentini» che il prefetto ha ribadito «sarà demolita». Anni fa, alcuni abusi edilizi della famiglia D'Acunzo - tra cui una mega statua sacra - furono rimossi perché ritenuti a difesa di una piazza di spaccio.

D'Acunzo junior è accusato, insieme ad un altro rampollo già identificato, dell'agguato fallito ai danni di un giovane calciatore dilettante, anche lui vicino agli ambienti di camorra, ma dall'altro lato della barricata. Salvatore D'Acunzo è stato fermato per tentato omicidio, strage e porto abusivo di armi, reati aggravati dai motivi futili e dal metodo mafioso. La lite tra gruppetti di rampolli di camorra si sarebbe consumata proprio al Lido Azzurro di Torre Annunziata, tra famiglie, bambini e tanta gente perbene che sceglie la spiaggia di sabbia nera vulcanica.

Una lite degenerata, che avrebbe spinto la fazione dei Gionta ad allontanarsi e ad armarsi, per poi tornare in spiaggia e fare irruzione con pistola e mitra. Una scena a cui hanno assistito impietriti dal terrore decine di testimoni. Un agguato fallito, che ha poi spinto D'Acunzo - è questa l'accusa - a esplodere alcuni colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio, prima di darsi alla fuga. Un avvertimento, in vista di un possibile nuovo incrocio tra le due fazioni, secondo gli inquirenti, che hanno deciso di bloccare la spirale di violenza prima che potesse degenerare in un nuovo agguato, con l'emissione del fermo per tentato omicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Santa Lucia, l'incubo di una nuova guerra

### «Killer libero per decorrenza dei termini»

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

È stato scarcerato, nonostante sia sotto accusa - in un processo ancora aperto - per omicidio, tentato omicidio e armi, il tutto aggravato dal fine camorristico. È stato il gip del Tribunale di Napoli Maria Rosaria Aufferi ad accogliere la richiesta dei difensori di Gennaro Belaeff, ritenuto responsabile dell'omicidio di Pasquale Sesso e del tentato omicidio del fratello Luigi Sesso, il sei luglio dello scorso anno in uno dei vicoli di Pallonetto di Santa Lucia. In sintesi, il gip ha accolto la richiesta dei difensori di Belaeff, i penalisti Domenico Dello Iacono e Bernardo Scarfó, a proposito di un caso di possibile decorrenza dei termini di custodia cautelare. Ma cosa ha provoca-

to un simile provvedimento da parte del gip del Tribunale di Napoli? In sintesi, il giudice ha retrodatato di sei mesi i termini di decorrenza di custodia cautelare, vale a dire il tempo che il Codice assegna alla giustizia per la verifica di una ipotesi di reato, quando l'indagato è ristretto in cella. Tutto nasce dal fatto che Belaeff viene arrestato per armi, in quanto viene trovata una pistola sul tetto di casa sua, nelle indagini immediatamente successive al delitto Sesso. Viene co-

si arrestato per armi, ma dopo sei mesi - alla scadenza dei termini di fase - arriva un secondo ordine di custodia cautelare che inchioda in cella Belaeff come presunto responsabile dell'omicidio di Pasquale Sesso. Dalle indagini emerge che l'arma usata sarebbe stata la pistola rinvenuta nella prima fase delle indagini, il che fa retrodatare - nel ragionamento del gip - l'inizio della decorrenza dei termini. Detenuto da scarcerare se non ristretto per altro, scrive il gip.

#### LO SCENARIO

E tra i vicoli di Pizzofalcone c'è chi festeggia e chi si mobilita: è l'interminabile guerra tra gli Elia (a cui sarebbe riconducibile Belaeff, secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine) e i Mazzarella per la conquista della rocca più antica di Napoli. A questo punto la parola torna al

**L'AGGUATO**  
Gli agenti della polizia al Pallonetto di Santa Lucia dove il 6 luglio 2023 fu ucciso Pasquale Sesso



la Procura di Napoli, mentre c'è attenzione da parte delle forze dell'ordine, per eventuali contraccolpi in materia di ordine pubblico, in una delle zone maggiormente appetibili a Napoli. Come è noto, appena qualche settimana fa, il pm della Dda di Napoli Celeste Carrano ha chiesto e ottenuto gli arresti di alcuni soggetti ritenuti legati al gruppo Sesso. Chiara l'accusa

della Dda di Napoli: tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di imprenditori che avevano inaugurato un negozio in via Gennaro Serra. Una inchiesta in cui risultò decisiva la testimonianza dei due commercianti, che hanno puntato l'indice contro quattro presunti malviventi attualmente in cella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BERSAGLIO DEL 18ENNE ARRESTATO ERA UN GIOVANE CALCIATORE RITENUTO VICINO ALLA COSCA RIVALE**